

Pd verso una tregua interna. E spunta l'asse tra Renzi e Zingaretti

► Il segretario lancia segnali: «Occupiamoci dei nostri avversari ed evitiamo guerre intestine». Chiarimento in Direzione: basta liti

LA GIORNATA

ROMA «Surreale». Un aggettivo, una parola già usata altre volte, e Matteo Renzi definisce il dibattito interno al Pd accesi negli ultimi tempi, complici interventi di D'Alema e seminari perugini della minoranza dem. «Ai miei compagni di partito che pongono grandi problemi sulla visione strategica della sinistra, do appuntamento lunedì prossimo in direzione», scrive il premier segretario nella sua e-mail settimanale. Un appuntamento da resa dei conti? Una riunione al termine della quale far votare un documento "indigeribile" per la minoranza, tale da spingerla ad alzare disco rosso? Le premesse non portano a queste conclusioni. Tutt'altro.

L'APPUNTAMENTO

Quella che si annuncia da qui a una settimana, sarà non una direzione da lunghi coltelli, ma una scadenza se non di riappacificazione, qualcosa di molto somigliante, più una tregua, armata magari, ma una tregua, non una battaglia al penultimo colpo. «Occupiamoci dei nostri avversari esterni, la destra, i grillini, evitiamo le solite guerre intestine», l'invito-appello che in queste ore

il premier segretario fa circolare all'interno del partito. Con buona pace di Matteo Orfini, che aveva lanciato a sorpresa la convocazione della direzione come un ok Corral interno, non si punta allo show down (e non sarebbe la prima volta che Orfini viene smentito nei suoi ardori pugnaci). «Ci sono le amministrative alle porte, i candidati del Pd sono in campo, i nemici e quanti puntano a farli perdere non mancano, lo scontro, se ci dev'essere, c'è sempre tempo per farlo, c'è il congresso alla bisogna», altro leit motiv che circola in queste ore. «Per tutti i grossi problemi che pone la sinistra, do appuntamento anche al congresso del 2017», aggiunge Renzi nella mail, dove le notizie sono due in una: il confronto si farà nella sede più alta e opportuna, le assise; e, secondo, non ci sarà alcun anticipo, come richiesto tempo fa dalla minoranza. «Bene, se questo documento

IL GOVERNATORE NON INVITATO ALLA CONVENTION DELLA MINORANZA, SEMPRE PIÙ DISTANTE DALLA SINISTRA

annunciato non sarà presentato per asfaltarci, potremmo astenerci», dice Nico Stumpo, bersaniano doc.

Il premier segretario ha anche cominciato a immergersi nella campagna delle amministrative. Ieri era a Roma assieme a Nicola Zingaretti, sempre più vicino e solidale con Renzi, e quest'ultimo, cosa che non gli accade spesso, si è profuso in un elogio della Capitale: «Roma è stata una grande capitale del passato, sono convinto che lo sarà anche del futuro». Zingaretti annuiva e si mostrava visibilmente soddisfatto. Sono lontani i tempi in cui si parlava di lui come l'anti-Renzi, come il candidato della Ditta presentabile e con qualche chance, altri momenti, altre fasi, la realtà di adesso è che Zingaretti non è stato neanche invitato al convegno della minoranza dem di Perugia, dove ha brillato per la sua assenza. «E che lo invitavamo, come delegazione estera, come i coreani?», risponde sarcastico Stumpo. La minoranza bersaniana dalemiana di fatto ha puntato da tempo su Roberto Speranza, e Zingaretti alla fine ha capito che il suo ruolo anche futuro non stava nel fare il riesumatore della Ditta, ma nel favorire la novità renziana. E, da quel che raccontano, ha stretto un patto di ferro con il premier, un vero e proprio asse in vista delle amministrative (nella Capitale Zingaretti si è adoperato per Giachetti alle primarie) e in vista del congresso, quando sarà.

I PONTIERI

Per la tregua annunciata in direzione, si sta muovendo pure il genio pontieri. Tra i più attivi Walter Veltroni, che rimane distante dall'impegno in prima persona, ma se può mettere una buona parola, la spende per invitare all'unità e alla concordia, «non scendiamo al Pd, se si fanno scissioni si apre la strada alla destra populista», ha scritto il primo segretario dem in un accorato appello sull'Unità. E Massimo D'Alema ha voluto comunque precisare che il suo «non era un appello alla scissione, ma alla riflessione». Alla Camera, poi, in una apposita riunione con capigruppo e ministri, si è discusso come cambiare il ddl sul credito coop in modo da avere il sì di Bersani.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Renzi a un incontro con i giovani del Pd (foto ANSA)

Bocciato il ricorso di Bassolino. E torna il pressing per la lista

IL CASO

ROMA «Non se ne possono uscire così. È una seconda presa in giro». Antonio Bassolino non l'ha presa bene. E non è detto che dopo il secondo ricorso bocciato voglia disturbo e farsi parte. La commissione di garanzia ha emesso un verdetto annunciato, «ha ritenuto di dover salvaguardare il voto complessivo di 31 mila elettori» dando così il via libera alla candidatura di Valeria Valente che ha vinto le primarie napoletane con uno scarto di soli 452 voti. «A Napoli non ci sono stati brogli e d'altra parte neanche nel ricorso si sostiene questo, si sostiene che vi sono state violazioni di norme entro i 200 metri dai saggi - ha spiegato la bocciatura il presidente della commissione Giovanni Iacone - in questi casi si sanziona chi ha commesso gli illeciti, non si cancella il voto di un seggio dove hanno votato 600 o 700 persone».

Restano da valutare le posizioni del consigliere comunale Antonio Borriello e del consigliere municipale Gennaro Cierro, i due esponenti del Pd ripresi dalle telecamere all'esterno dei seggi.

E ora che cosa farà Bassolino? I suoi sostenitori che sabato scorso hanno riempito il Teatro Augusteo gli chiedono di restare in campo con una sua lista civica. Ma Renzi e i vertici del Pd gli chiedono di non fare come Cofferati in Liguria, spaccare in due il Pd.

L'ex governatore prende tempo. Si considera «il vincitore morale», il video diffuso da Fanpage costituisce «una chiara violazione dei principi costituzionali che garantiscono il libero esercizio del voto». Una candidatura autonoma dal Pd è una strada tutta in salita. Matteo Renzi parlando alla Scuola di formazione politica del Pd aveva invitato i napoletani ad aspettare con fiducia la decisione della commissione ma poi, una volta deciso, remare tutti nella stessa direzione. Principio ribadito ieri dal segretario regionale Assunta Tartaglione. Alle base

delle primarie c'è un principio fondamentale: «Chi vince deve contare sul sostegno di tutti gli altri partecipanti, che non possono tirarsi fuori se il verdetto degli elettori non è favorevole».

Mettere la parola fine su questa vicenda è ciò che chiede anche Valeria Valente, «La commissione ha sancito un risultato chiaro, netto e definitivo, il nostro obiettivo è Napoli, i nostri avversari Luigi De Magistris e Gianni Lettieri».

LA PETIZIONE

È innegabile però ammettere che dalle primarie esce un Pd più diviso e litigioso di prima. Anche perché il sostegno che Bassolino ha raccolto non si riverserà automaticamente sulla Valente. Anzi. C'è chi da giorni sta provando a convincerlo a correre comunque, per tornare a Palazzo San Giacomo. Un gruppo di intellettuali starebbe per lanciare una raccolta di firme. L'obiettivo è mettere insieme i vari pezzi di società civile, il terzo settore, il sindacato e la sinistra delusa. Chi in questi giorni non ha fatto insomma mancare sostegno all'ex governatore. Servono 300 nomi in grado di raccogliere voti, nomi autorevoli, opinion leaders da spalmare su 7 liste, Bassolino però non sembra troppo convinto. La sua storia tutta interna al Pd. Chiuderla con uno strappo è l'ultima cosa che avrebbero voluto.

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Bassolino (foto ANSA)

MA L'EX SINDACO NON CI STA: «MI SENTO PRESO IN GIRO» E LA VALENTE METTE LA PAROLA FINE: «VERDETTO CHIARO»

Il personaggio

Bagno di folla per Cuffaro: non rifarò la Dc

«Sono frastornato...». Un vero e proprio bagno di folla ha accolto l'ex governatore Totò Cuffaro emozionato e in lacrime, che ha scontato in carcere la condanna definitiva per favoreggiamento alla mafia, al teatro Don Bosco a Palermo, dove l'ex leader democristiano presenta il suo libro, «L'uomo è un mendicante che crede di essere un re», edito da Wingsbert House. Almeno un migliaio le persone accorse al teatro. Cuffaro ha raggiunto a fatica il palco, concedendosi agli abbracci e ai baci di quanti lo hanno seguito in passato e continuano a stargli vicino. «Ero abituato a questa accoglienza anche in passato ma ora mi colpisce



profondamente perché non sono più un uomo di potere», ha detto l'ex governatore. «Saverio Romano è un mio amico ma il mio non è un tentativo di ricostruzione della Dc, ho semplicemente pensato mi potessero dare una mano per raccontare la realtà carceraria».

Il premier sferza Trump: populismi, problema non solo Ue

L'EVENTO

ROMA Sarà per i recenti risultati elettorali in Germania, sarà perché la gestione dell'arrivo dei rifugiati sta facendo vacillare l'Europa, ma Matteo Renzi, parlando a 2.500 studenti provenienti da 120 paesi di tutto il mondo, si sofferma a lungo sul tema del populismo.

E a sorpresa - tenendo conto che l'evento al Palazzo dei Congressi di Roma è stato portato da un'Università americana, Harvard - l'applauso più fragoroso dei ventenni di tutti i continenti, parte quando il premier fa un evidente riferimento a Donald Trump: «Il populismo si afferma in Europa ma non solo: se si guarda alle elezioni negli Usa in questo perio-

do, penso che il problema non sia solo europeo». Poi aggiunge di avere gradito le parole della candidata democratica, Hillary Clinton, che alla Cnn aveva spiegato di apprezzare il sostegno di Renzi.

DAL MONDO

I 2.500 ragazzi, che sventolano bandiere tra le più varie, trascorreranno quattro giorni a Roma, incontreranno il Papa, ma soprattutto svolgeranno una sorta di gioco di ruolo che riproduce le dinamiche dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Harvard ogni anno sceglie una città differente per il World Model United Nations. Nel 2015 si svolse a Seoul, quest'anno tocca a Roma, grazie al forte impegno di Nicola Zingaretti, presidente della Regione,



L'INTERVENTO DAVANTI AI 2.500 STUDENTI DA TUTTO IL MONDO AL WORLD MODEL UNITED NATIONS 2016, PORTATO A ROMA DAL PRESIDENTE DEL LAZIO

che ha sempre creduto molto in questo strumento di dialogo e confronto rivolto ai giovani. Va a capire se è anche un segnale di avvicinamento politico - premier e governatore si apparterranno un paio di minuti per parlare, forse, di amministrative e Pd -, ma Renzi ha insistito molto nel riconoscere il merito a Zingaretti di avere portato nella Capitale questo evento.

RILANCIO DELLA CAPITALE

«Roma è una città che era capitale nel passato e che lo deve essere nel futuro - aggiunge Renzi e forse anche qui c'è un riferimento al contingente, ai guai romani - La decisione di fare qui questa iniziativa è una grande regalo all'Italia e a Roma». Ma in una manifestazione che riunisce

giovani di tutti i paesi e di tutte le religioni, con misure di sicurezza necessariamente molto severe, il pensiero non può che andare al terrorismo, anche ai recenti attacchi.

Renzi: «Oggi ad Ankara e in Costa d'Avorio, ieri a Parigi lo scopo del terrorismo internazionale, dell'Isis, non è solo ucciderci ma farci vivere nella paura. Nel colpire i luoghi della nostra vita quotidiana cercano di isolarci, di farci vivere senza ciò che ci rende umani; la nostra società, la nostra vita in comune, i nostri valori. Per questo io, dai giorni degli attacchi al Bataclan, dico: un euro speso per la sicurezza e un euro speso per la cultura». Conclusione di Zingaretti: «Non si può decidere di non avere paura, ciò che si può decidere è come rea-

gire alla paura. E questo è quello che stiamo facendo. Non ci arrendiamo. Siamo insieme, dalla stessa parte, con l'impegno a costruire un mondo più unito».

LA PARATA

I 2.500 "mini delegati dell'Onu" non passeranno inosservati ai romani: giovedì saranno ricevuti nell'Aula Nervi da Papa Francesco. Al termine si muoveranno in parata verso il Colosseo, indossando ciascuno la bandiera del paese di provenienza. Saliranno fino in Campidoglio ed entreranno ai Fori Imperiali percorrendo la Via Sacra. Alle 16.30 l'ingresso al Colosseo dove leggeranno un messaggio di pace.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA